

È venuto da Parenzo in qua con gran fortuna, parti a di 22 da Corfù, è stato sempre quasi in armata. Disse gran mal dil zeneral Grimani, et fo aldito da li savij.

23\* Et im pregadi fo posto, che l' officio di le biave, sal e arsenal dovesseno, ogni domenega da poi conseio, la Signoria aldirli di quello fusse bisogno. Et fo gran remor im pregadi, *adeo* non fu messa.

In questa matina, in quarantia novissima, sier Zuan Paulo Gradenigo, qual era rimasto provedador a Cataro, e dovea andar al suo rezimento, andoe come syndico stato a Pisa, et menoe sier Zustignan Morexini, stato ivi provedador, et abuto li tre zorni ordenarij, e disputato, *tandem* lo convense civilmente di ducati zercha 150. Et disse haver fato *de plano* confesar più di ducati 2000, sì che fo di una balota convento. E fo vergogna grande di ditto sier Zustignan Morexini:

*Item*, per sier Hironimo Capello, provedador, tuttavia in quarantia criminal si menava Andrea di Usnagi, scrivani a la chamera di Padoa, qual era retento. Li fece 7 oposition: comprar bolete *etc.* Quello sequite, scriverò poi di sotto al loco suo.

È da saper, vene in questa terra el signor Carlo Orssini, stato in Friul, *tamen* mal grato a tutti, per aversi mal portato; *adeo*, compito la ferma, è di opinion di non darli più soldo.

*A di 13 de zembrio*. Fo Santa Lucia e gran conseio. Vene parte dil processo dil Grimani, mandato per Bernardin di Ambrosij, zoè la segonda parte: lo qual fo leto im gran conseio per li avogadori. Poi, a di 15, zonse la prima parte; *demum* il resto: *adeo* tutto processo vene in tre volte, ma l'Ambrosij ancora non era venuto; è restato col capetanio zeneral.

In questo conseio acadete, che sier Batista Boldù, *quondam* sier Antonio, el cavalier, dete uno schiafo a sier Matio Minio, *quondam* sier Zuan Domenego, ch'è mato. Si dolse ai cai di X, qualli si reduseno, feno molte examination, *tamen* poi 0 fu, perchè con effeto il Minio fu tratà da mato.

*Et vidi una letera di sier Vido Diedo, baylo e capetanio a Durazo, scriveva a sier Anzolo, suo nepote, di primo*. Come havia nova da Bitoia dil brusar di l'armata dil turco in colfo; che era in terra, e molti è stà morti, preso Scanderbech, nievo dil signor Costantino, e uno bassà; *tamen* non fu vero. E ditta letera fu portà a la Signoria.

*A di 14 ditto*. Fo conseio di X. In questo zorno zonse qui sier Zuam Moro, fo retor e provedador a Nepanto. Et perchè era passato il termine di poter

apresentarsi, di uno di qual si voleva apresentar, fu convenuto meter parte poi im pregadi che, atento fusse passato il termine, ditto sier Zuan Moro si possi presentar. E fu preso, e si presentoe, e fu posto in prexom. Et poi fo menato a l'avogaria, et tolto il suo costituito.

*A di 15 sopra ditto*. Fo gran conseio. Vene li do oratori de Rosia a conseio, acompagnati da sier Marco Lipomano, el cavalier, era stato assa' zorni fuora, e non si sapeva dove, sier Zuan Badoer, dottor, sier Nicolò Michiel, dottor *etc.* Et compito el conseio, el canzelier convene stridar quelli acompagnò ditti oratori a conseio, venisseno a compagnarli a casa; et nium vi vene.

*Item*, fu posto parte per 4 consieri, fusse dà a Etor Otobom, fo fiol di Stefano brusato, patron di la nave Pandora, qual à lassà 9 fioli, per sustentation di la fameglia in vita sua l' officio dil sal, compito Zuan Fazuol. È da saper, questo è quello che menò qui sier Marco Corner e li do bolognesi di Ancona, ch'è im prexon. Have la dita parte 5 non sincere, 103 di no, 1516 di la parte.

In questo zorno, era in cao di salla sier Marco 24 Sanudo, avogador di comum, mio zermam, e sier Zacharia Dolphim, cao dil conseio di X, mio cugnado. E questo a memoria ho scritto.

Gionse in questa terra il capetanio di l'armata francese, chiamato monsignor de Alvernia. Questa matina fo a la Signoria in colegio. Alozò a San Zorzi Mazor, dove era alozato et partito domino Marcuardo, orator dil re di romani, che era conzà. El qual era venuto qui per trovar il suo re, credendo fusse a Milan; et poi andò in Franza per via di terra.

In questa matina, in colegio, per el principe fu fatto cavalier domino Piero da Martinengo da Brexa, fo fiol di domino Lunardo, *etiam* cavalier di la Signoria nostra, qual era a soldo col conte di Pitiano; et fu acompagnato a la caxa dil marchexe con le trombe.

*A di 16 de zembrio*. Gionse... patroni di le galle grosse, quali sarano notadi qui soto; venuti con l'arsil... Et smontati si presentono a le prexom. Fono posti in li andei di zorno, e la note in la Orba a dormir, et fono examinati. Manchava do, che per egritudine restono a varir in caxa: sier Polo Calbo e sier Hironimo Capelo, *quondam* sier Carlo. La nome l'horo è questa, zoè: